



GIUGNO 2019 - NUMERO 120
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
ESTATE 2019

120

FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Questo è il numero 120 della nostra rivista trimestrale.

Il che vuol dire 30 anni ininterrotti di pubblicazione con articoli tecnici interamente ideati e scritti con le nostre idee, da tecnici cresciuti con noi, che condividono il nostro approccio e la nostra filosofia

sugli alberi e sull'ambiente.

Dunque quasi 800 articoli tecnici, oltre 1.600 pagine che hanno informato, divulgato, anche polemizzato, ma soprattutto hanno contribuito a diffondere in Italia - e non solo - la cultura e le corrette pratiche del verde e degli alberi.

Fito-Consult&Gli Alberi è rivista apprezzata e letta, tant'è che ha ottenuto ovunque riconoscimenti ed attestati; primo fra tutti, esattamente 10 anni fa, il *Professional Communications Award* dell'americana *Tree Care Indu-*



30 anni di presenza costante... e non è poco!

stry Association - l'associazione internazionale che raggruppa oltre 20.000 realtà commerciali dell'arboricoltura mondiale - quale migliore rivista divulgativa aziendale per qualità dei contenuti e le capacità di diffondere presso il largo pubblico un'immagine positiva e propositiva di un'azienda.

Soddisfazioni!

Certo, questa è una rivista che vuole innanzitutto pubblicizzare il lavoro quotidiano delle nostre Ditte, ma pensiamo di farlo dando contenuti tecnici perché

siamo convinti che la crescita di un settore, e quindi anche la nostra, non possa che avvenire con un innalzamento dell'educazione e delle conoscenze tecniche.

Raggiungiamo oggi con la versione cartacea oltre 6.000 indirizzi, in Italia e nel mondo, ma il numero

dei lettori è aumentato esponenzialmente con l'avvento dei social e la globalizzazione dell'informazione. La nostra rivista può essere infatti scaricata dal nostro sito, o tramite apposita applicazione su Android. E i numeri di chi ci legge crescono di giorno in giorno!

Soddisfazioni!

...che vanno al di là e al sopra di un semplice calcolo di bilancio o convenienza economica e che ci danno lo stimolo per proseguire e continuare verso nuovi traguardi.

Il parco di Castel Montecchio Villongo - BG -

Il territorio della Valcalepio è un'area che si estende a sud del Lago d'Iseo, in provincia di Bergamo, e che arriva fino al comune di Villongo. Valcalepio è anche il nome dei vini DOP che rappresentano un motivo di orgoglio per i bergamaschi.

In questa terra dolce e verde i vigneti sono dominanti nel paesaggio mosso delle colline che si susseguono ritmate fino al bacino lacustre, mitigatore delle temperature invernali.

Una di queste colline, a cavallo tra il Comune di Credaro e di Villongo, risulta per lo più inaccessibile in quanto interamente occupata da un complesso residenziale privato.

A dominare il rilievo che si staglia al centro della valle è il Castello Montecchio, ben riconoscibile per la sua architettura raffinata.

Qui sorgeva una antica fortezza medioevale, che fu poi riconvertita intorno al 1450 in monastero dei Padri Serviti. Fu poi il grande architetto neoclassico



I nostri climbers al lavoro sui colossali alberi del Castel Montecchio

Leopold Pollack alla fine del '700 a riprogettare una lussuosa villa patrizia. Il maniero ebbe un lungo periodo di splendore seguito però da anni di relativo abbandono in seguito a questioni di successioni ereditarie. Ora che Castel Montecchio ha un nuovo proprietario, sono stati avviati importanti lavori di ristrutturazione conservativa e con essi anche il recupero del parco circostante.

La proprietà si estende per oltre 20.000 mq e ospita alberi e architetture vegetali pregevoli. Al Castello si accede tramite una strada privata serpeggiante, che risale il pendio da ovest; l'imponente edificio occupa la posizione sommitale, mentre il versante est si sviluppa ripido verso la vallata del fiume Oglio, creando un naturale stupendo balcone grazie al quale la vista spazia fino al Lago di Iseo.

L'attuale proprietario, consapevole del patrimonio storico e paesistico di cui dispone, ci



ha contattato per avviare un programma di recupero del parco - processo tutt'altro che rapido e semplice, vista la densità della vegetazione infestante e la mole di attività previste -.

Dopo alcuni incontri conoscitivi, i lavori sono stati avviati sul duplice fronte dello studio professionale del contesto e contemporanea verifica delle condizioni statiche di alcuni esemplari arborei, ma anche sul piano operativo, con lavori di potatura e di messa in sicurezza di tutti gli alberi presenti. Il parco, pur ospitando essenze pregiate ed esemplari arborei meritevoli per dimensioni e conformazione, non ha un disegno predefinito e pertanto non si può afferire ad una tipologia specifica. Tra le essenze presenti, dominano quelle sempreverdi, con diversi alberi pregiati di cipresso - *Cupressus sempervirens* - di pino domestico - *Pinus pinea* - e di cedro dell'Himalaya - *Cedrus deodara* -, e diversi abeti del genere *Picea*.

Tra le essenze arbustive troviamo gli oleandri - *Nerium oleander* -, le rose, evonimi e bossi... e poi molte palme - *Trachycarpus fortunei* - che nei giardini con manutenzione ridotta facilmente si propagano e colonizzano gli spazi disponibili.

Dal lato dell'ingresso principale sono inoltre meritevoli un esemplare di ippocastano - *Aesculus hippocastanum* - e un bagolaro - *Celtis australis*.

La disposizione delle piante in questo parco fu fatta senza una reale consapevolezza delle dimensioni che potevano raggiungere gli alberi a pieno sviluppo. Ciò è evidente soprattutto nell'ampia terrazza del lato est, dove i vetusti esemplari si accrescono

protesi ciascuno alla conquista di spazi e luce sufficienti. Nella terrazza limitrofa gli spazi sono più ottimizzati, e trova posto una fontana e un piccolo roseto contornato da alti cipressi, che paiono quasi le colonne di questo spazio aperto di beatitudine.

Oltre alla verifica delle condizioni di stabilità degli alberi più problematici, si è proceduto agli interventi di potatura di tutti gli alberi radicati. Le operazioni - che si sono protratte per oltre un mese - sono state condotte ad opera dei nostri tree-climbers, qui in grado di raggiungere alberi altrimenti non avvicinabili, e di operare da una prospettiva privilegiata. Dietro una costante direzione tecnica sono stati effettuati i lavori di contenimento delle chiome ed eliminate tutte le parti secche.

Sono anche stati installati i cavi su alcuni elementi con branche a rischio e che non potevano essere adeguatamente ridimensionate. Il cablaggio della chioma è un'ottima alternativa alla potatura, ma bisogna comunque effettuare periodicamente la revisione dei cavi usurati dagli agenti atmosferici - raggi UV soprattutto.

In seguito agli impegnativi lavori di potatura è ora giunto il momento di riprogettare gli spazi con piantagione di nuove essenze arbustive, utili a conferire maggiore variabilità di colori al parco e valorizzare i numerosi scorci pregevoli e gli elementi architettonici del Castello.

Anche in questo caso il nostro staff è all'opera per fornire un servizio accurato e onnicomprensivo, dalla consulenza tecnica alla progettazione paesaggistica, alla manutenzione ordinaria e straordinaria.



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Stefania Barbieri
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Anna Gargiulo
Pius Floris
Elisa Mappelli
Raffaele Mason
Carlo Meazza
Elena Merella
Marilyn Shigo
Renzo Tamborini
Alberto Pezzotta
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Alberi e siccità

Estate di nuovo; e, come solito si pone il problema della siccità, della calura, dei nostri giardini

che soffrono e intristiscono sotto i raggi del sole.

Molti sostengono che la carenza di

acqua sia una vera e propria emergenza e rappresenti il principale nuovo problema per gli alberi radicati nelle città.

In effetti, in questi caldi mesi è comune imbattersi, lungo i viali o nei parchi, in alberi che intristiscono fino a rinsecchirsi e a morire. Piante giovani, da poco messe a dimora, ma anche soggetti maturi che deperiscono per carenza o assenza di acqua.

Certo le temperature, l'assenza ormai cronica di acqua, i cosiddetti cambiamenti climatici hanno una loro rilevanza, ma come spesso accade, a nostro avviso, sono solo una concausa delle morie; una mezza verità o meglio ancora un falso mezzo mito.

Non vi è infatti alcun dubbio che qualsiasi pianta che non riceva acqua a sufficienza per alimentare i propri processi vitali possa morire. Ciò è vero perfino per un cactus! L'acqua è essenziale per la vita; questa è una sacrosanta verità! Ma al-



*L'albero giusto nel posto giusto:
un annoso carrubbo resiste alla siccità del deserto!*

lora dove è l'altra faccia delle cause? Dove è il falso mezzo mito o il problema?

Alla base delle morie vi è sì la carenza di acqua, ma anche e soprattutto l'errore agronomico - quasi la norma oggi - di mettere a dimora alberi che normalmente vivono in terreni umidi in suoli aridi o secchi o viceversa.

Ogni singola specie vegetale ha esigenze pedologiche e ambientali diverse che troppe volte non vengono minimamente considerate.

Ogni albero ha un *imprimatur* genetico che viene conservato e tramandato e rimane ben impresso nel suo DNA. Certo un albero è capace di adattarsi alle condizioni in cui si trova costretto a vivere in città; così vediamo specie igrofile vivere - ma a stento - in terreni sabbiosi e aridi.

Ma è un adattamento, è un sopravvivere e non un vivere.

Vi è una sostanziale differenza tra il sopravvivere e il vivere.

La sopravvivenza è uno stato continuo di stress dove ogni singolo e piccolo cambiamento può influire, anche pesantemente, sulla vitalità dell'individuo. Un albero che vive - e non sopravvive - è in grado invece di rispondere più prontamente e più vigorosamente a cambiamenti esterni, siano essi climatici o attacchi di patogeni e parassiti.

I cambiamenti e gli adattamenti nel mondo vegetale sono lenti, lentissimi; non certo nell'ordine di mesi, anni, lustri o decenni; talvolta una specie si evolve o si adatta alle mutate condizioni nel corso di secoli; uno spazio temporale che sfugge alla memoria collettiva di intere generazioni di umani.

Una determinata specie vegetale può sopravvivere per secoli in un

determinato ambiente, non confacente al suo codice genetico, in uno stadio però di basso vigore energetico; la specie si adatta; cresce sì, ma non come potrebbe; vegeta sì, ma non così a lungo come il suo codice genetico potrebbe permetterle.

Poi magari quando lo stato di bassa energia e vigore si incontrano con un periodo virulento - cioè di alto vigore energetico - di un determinato patogeno o parassita - sono guai seri per quella specie.

È accaduto nelle nostre città per l'olmo, l'abete rosso, il castagno... Se anziché ragionare in termini energetici di un lunghissimo periodo temporale, si riflette su cambiamenti macroscopici evidenti - cioè alberi messi a dimora in condizioni ambientali ostiche alla specie - i cambiamenti e le morie saranno più veloci. Così, se un platano o un pioppo - specie igrofile - sono messe a dimora in terreni aridi e sabbiosi è chiaro che le sofferenze si avverteranno nell'arco della vita di quel singolo individuo. È evidente dunque che generi e specie che amano siti d'impianto umidi soffriranno di più se piantati in terreni secchi, aridi che non trattengono l'acqua. Ma questa è una risposta troppo evidente e semplice, vi è di più; l'uomo nella sua non conoscenza della biologia degli alberi è capace, non capendone poi le ragioni, di peggiorare ulteriormente la situazione con interventi inopportuni.

Le mode e le tendenze odierne di giardinaggio tendono a dare molta importanza al verde orizzontale, ai tappeti erbosi - dove gli alberi sembrano essere solo un lezioso contorno - che devono essere sempre perfetti, verdissimi, e

perciò irrigati e fertilizzati regolarmente e costantemente.

Ci si dimentica però che l'irrigazione e la concimazione inducono le piante a sviluppare un apparato radicale in superficie.

La pianta infatti capisce che è inutile far fatica - cioè consumare energia - nell'esplorare strati profondi di suolo quando trova quello che serve per crescere - acqua e nutrienti - comodamente a disposizione nei primi strati di terreno. L'albero quindi, in questo "paese di Bengodi", si sviluppa molto bene, vigoroso e veloce.

I problemi iniziano quando, in estate, ma anche in inverno, la disponibilità di acqua decresce o viene meno. L'albero non è più in grado di procacciarsela perché le sue radici sono molto superficiali. La sofferenza può poi essere molto più accentuata in zone dove le temperature invernali hanno bruschi abbassamenti in periodi relativamente brevi o nelle zone calde dove le temperature estive si alzano in brevi periodi: le radici sono così superficiali che possono gelare o disidratarsi repentinamente.

E gli alberi muoiono!

La siccità è solo dunque una parte di un quadro complesso che tiene in poca o nulla considerazione le esigenze delle diverse specie, il loro sito d'impianto e le cure che vengono poi messe in atto dopo la messa a dimora.

Ma sembra che richiede professionalità e conoscenze biologiche in questo settore sia richiedere troppo!

La risposta per molti è molto semplice: "non c'è acqua", "cambiamenti climatici", ma vi è molto, molto di più!

In verità non sappiamo capire gli alberi!

Quando un terrazzo diventa una stanza in più della casa



Uno scorcio del terrazzo "modulare"

Poter aggiungere una stanza in più alla propria casa è il sogno di tante persone, se poi questo spazio ci consente di trascorrere ore piacevoli all'aperto, immersi tra piante e fiori, la fortuna è ancora più grande. Grandi terrazzi o piccoli balconi sono importanti spazi da valorizzare per poter godere di uno spicchio di natura fuori dalle mura domestiche. Da semplici posti dove collocare qualche pianta, i terrazzi possono evolver-

si arricchendosi di molteplici funzioni sempre più ricercate e variegiate, dal pranzo, al solarium, all'orto, fino ad ospitare piscine e vasche spa.

Fito-Consult ha da poco finito di realizzare il progetto di un ampio terrazzo posto all'ultimo piano di una palazzina a Varese, che lo ha trasformato in uno spazio confortevole dove ricevere amici, pranzare all'aperto e godere del magnifico panorama a 360° in una

atmosfera rilassata ed elegante.

Il progetto del verde si è inserito all'interno di alcuni interventi già decisi dai proprietari che hanno provveduto ad installare un barbecue in muratura e una grande pergola-tenda, fondamentale per donare ombra sul terrazzo altrimenti esposto tutto il giorno al sole.

Quello dell'ombreggiamento è un tema di primaria importanza: senza un riparo il terrazzo diventa un luogo dove è impossibile vive-

re, specialmente nei periodi di maggior caldo. Ci sono tante soluzioni che si possono adottare in base ai propri gusti, allo spazio a disposizione e allo stile che si vuole dare: pergolati, gazebo, vele ipertecnologiche di ispirazione marinairesca, ombrelloni ecc.

Risolto il problema di creare una zona ombreggiata dove si potrà collocare un bel tavolo da pranzo e/o un salottino, la scelta successiva è quella dei vasi e delle piante, che hanno lo scopo di stemperare e trasferire i confini del terrazzo in una nuvola verde di foglie e fiori.

Nel progetto appena realizzato, sono state scelte delle fioriere modulari in alluminio che hanno il vantaggio di pesare poco e di poter essere assemblate in loco, creando innumerevoli forme e composizioni. In questo caso specifico, non c'era alcuna possibilità di poter installare mezzi in grado di sollevare fino all'ultimo piano fioriere di grandi dimensioni né tanto meno quella di portarle a mano attraverso scale molto strette e faticose. Le fioriere modulari invece sono fornite in pannelli singoli che possono quindi essere trasportati e maneggiati agevolmente anche nelle situazioni più difficili. Hanno inoltre il vantaggio di creare delle fioriere continue, anche di notevole lunghezza, dove le radici delle piante possono svilupparsi senza incontrare pareti o altri ostacoli interni. Il sistema scelto da Fito-Consult contempla anche la possibilità di inserire pannelli e panchine integrate con le vasche, che ci hanno permesso di creare delle piccole nicchie immerse nelle piante dove potersi sedere a leggere un buon libro o sorseggiare il caffè al mattino.

Per favorire una crescita sana e rigogliosa delle piante che si andranno a mettere nelle fioriere, è fondamentale scegliere un buon substrato visto che lo spazio di sviluppo delle radici è limitato. Bisogna evitare terricci troppo fini e leggeri che non riescono a trattenere l'acqua e che in breve tempo finiscono con il compattarsi; è meglio scegliere invece un substrato con una tessitura più grossolana che riesce a mantenere un buono scambio di aria e acqua con le radici delle piante. La stesa sul fondo dei contenitori di uno strato di materiale drenante (argilla espansa) consente inoltre di smaltire l'acqua in eccesso mantenendo una riserva di umidità che può rivelarsi utile in casi di eccessivo caldo ed evaporazione. Il rivestimento interno delle fioriere con materiale isolante evita il surriscaldamento delle pareti che potrebbe bruciare o creare stress alle radici, conservando il terriccio in una condizione di freschezza ottimale.

Inutile quasi dire che la presenza di un impianto di irrigazione automatico è condizione *sine qua non* per la sopravvivenza delle piante costrette a crescere nei vasi e, soprattutto, ci libera dalla schiavitù di bagnare o trovare qualcuno che lo faccia per noi quando siamo in vacanza!

La scelta delle piante deve rivolgersi ovviamente verso quelle essenze che siano idonee a crescere in vaso e che siano soprattutto adeguate in sviluppo alle dimensioni del contenitore scelto. Questo non vuol dire che bisogna rinunciare ad avere un alberello sul terrazzo, ma sicuramente è meglio non forzare delle essenze che se allevate in spazi ristretti

avrebbero sicuramente breve vita. Nel caso in oggetto, i proprietari del terrazzo avevano già delle piante a cui erano legati sentimentalmente e che siamo riusciti a trapiantare nelle nuove fioriere: una bella *Lagerstroemia*, che oltre a regalare una bella fioritura estiva è interessante anche in inverno per il suo tronco levigato e lucido; un rosso acero e un piccolo ulivo. A questi abbiamo aggiunto arbusti ed erbacee perenni caratterizzati da fioriture scalari dalla primavera all'autunno, in un mix di sempreverdi per mantenere un'ossatura stabile per tutto l'anno e di spoglianti per segnare l'alternarsi delle stagioni. Tra questi *Spiraea japonica* "Goldflame", *Gaura lindheimerii* nella varietà nana, *Abelia grandiflora* "Nana", *Nandina domestica* "Obsessed", *Nandina* "Firepower", *Osmanthus fragrans*, *Hydrangea paniculata*, *Escallonia sp.*, *Salvia nemorosa* "May Night", *Hemerocallis* "Stella de Oro", *Campanula portenschlagiana*, *Iberis sempervirens*, oltre a qualche rampicante per inverdire i pali della pergola (*Passiflora* e *Lonicera heckrottii*).

Speriamo che grazie al nostro intervento il terrazzo dei nostri clienti si sia trasformato da luogo anonimo a uno spazio accogliente dove potranno trascorrere felicemente una bella estate!



No al capitozzo

NO al capitozzo per noi è una filosofia, un mantra... un tormentone che ripetiamo oramai da oltre trent'anni - tanti quanti sono gli anni di pubblicazione di questa rivista che è per noi un importante megafono per ribadire

le nostre convinzioni.

Tantissime volte abbiamo detto, spiegato e illustrato perché questa pratica sia sbagliata, sia dal punto di vista tecnico che paesaggistico e culturale.

Tantissime volte, nei nostri cor-

si, nei seminari, nei convegni, negli articoli tecnici, e più recentemente su Facebook, abbiamo ripetuto il nostro sintetico, ma deciso NO.

Eppure ancora trent'anni dopo siamo qui a riscrivere - perché forse di dire ci siamo un po' stufati - che capitozzare è sbagliato. Scrivendo le nostre convinzioni speriamo che altri si convincano della rinuncia al taglio brutale.

Il capitozzo è ancora largamente praticato, e continua a urtare la sensibilità degli arboricoltori preparati e rispettosi dell'albero. Il capitozzo torna, come le mode, a far capolino nei giardini e nei parchi, non solo di privati inconsapevoli, ma anche in aree pubbliche affidate in gestione a operatori inadeguati. Si capitozza e poi ci si giustifica: altro non si poteva fare perché il lavoro è mal pagato, perché la pianta andava ridimensionata, per metterla in sicurezza, perché il cliente me lo ha chiesto... rara l'ammissione di colpa, per non aver saputo spiegare che capitozzare non è MAI la soluzione.

È più facile capitozzare che potare. Se fosse una pratica accettabile non sarebbe minimamente criticata e contrastata.

Cosa è il capitozzo

Il capitozzo è un taglio di un ramo o di una branca, lonta-



Ahimè, anche nelle Facoltà di Agraria si capitozzano gli alberi!

no dal punto di inserzione rispettivamente nella branca o nel fusto. Qualsiasi taglio internodale - ecco la esatta definizione - è di fatto un capitozzo perché la risposta fisiologica dell'albero è la stessa. Non è questione di dimensioni del taglio o di quantità di legno asportato, come molti pensano. Non è una questione di quanto sia grande il ramo nè di quanto dista l'inserzione, si tratta di tagliare tessuti praticando ferite dannose e producendo effetti negativi a cascata. In natura è possibile la naturale perdita di rami e branche (per deperimento, per carenza di luce o per rotture), e l'albero è in grado di attuare sistemi di compensazione - per la perdita della vegetazione presente sul ramo - e di difesa - contrastando il pericoloso ingresso di organismi patogeni del legno attraverso la ferita. Quello che un albero non è in grado di sopportare è l'intervento massiccio che stravolge l'equilibrio fisiologico della pianta.

Gli effetti del capitozzo

Quante volte abbiamo sentito la frase *'Tanto poi la chioma si riforma...'* e invece NO, un intervento sbagliato sull'albero provoca solo danni permanenti e scatena effetti negativi a medio-lungo termine. Tra gli effetti peggiori c'è l'emissione di vigorosi getti da gemme dormienti meristematiche interne, che garriggiano nel ricreare la chioma perduta e nel loro subitaneo e veloce sviluppo sottraggono molta energia al sistema albero. Tanto più l'intervento è pesante

tanto più, in molte specie, l'emissione di nuovi getti sarà vigorosa e pronta. Ma ciò si badi bene non è indice di ricovero o guarigione, ma di reazione esagerata ad un danno serio.

Ciascuno di questi nuovi rami sarà a forte rischio di rottura perché, quando sollecitati, vanno maggiormente incontro a distacco, rappresentando un rischio amplificato rispetto alla situazione precedente al taglio.

E se si spera di ottenere una pianta più bella... beh, nulla di più sbagliato: avremo solo chiome disordinate e sproporzionate quando sono fogliate o scheletriche e misere in inverno.

Inoltre ciascuno dei punti di taglio a capitozzo risulta una via preferenziale di sviluppo per i funghi agenti di carie, che non trovano efficienti ostacoli alla colonizzazione dei tessuti legnosi. E anche quando i processi di difesa dell'albero risultano efficaci, l'azione di contrasto rappresenta una attività di forte dispendio energetico per l'albero martoriato, al quale sono stati sottratti gli organi di sostentamento (foglie).

Vantaggi del capitozzo

No, anche a essere buoni, non ne abbiamo trovati, forse perché di vantaggi non ce ne sono, neanche dal punto di vista economico (e questo è un buon argomento per convincere i pubblici amministratori di solito molto sensibili all'argomento). Il taglio a capitozzo produce una grande quantità di materiale di scarto - il che comporta maggiori costi di gestione - pertanto a

conti fatti l'intervento nel complesso sarà più costoso. Non solo, la proliferazione di getti richiederà che questi vengano governati e periodicamente ridotti, selezionati, diradati, per non ottenere una chioma più problematica. Quindi la maggior frequenza di lavori comporta un maggiore costo per il proprietario dell'albero.

Non ci sono nemmeno ragioni di sicurezza per preferire un capitozzo: ferite aperte, azione di funghi cariogeni, ustioni da sole e minore capacità dell'albero di fotosintetizzare comportano un declino vegetativo, se non addirittura la morte dello sfortunato albero.

E per rimuovere un albero bisogna affrontare spese rilevanti - ancora un riscontro degli svantaggi economici della capitozzatura.

Professionisti del verde

La cura degli alberi è un servizio importante, che deve essere gestito da professionisti preparati. Come non affideremmo a persone inesperte la manutenzione della nostra casa, o la cura della nostra persona. Fortunatamente sono molti i professionisti del verde; la lotta alle capitozzature può essere vinta!



Grafici al lavoro

Acqua: ci pensa *Lite Soil*

● Fito-Consult rinnova la propria grafica per essere al passo coi tempi.

Da sempre, mettiamo cura ed attenzione ai nostri strumenti di comunicazione e di presentazione aziendale; così periodicamente - e il lavoro viene in gran parte svolto al nostro interno - ci piace cambiare: in questi mesi abbiamo ideato e dato alle stampe - con una grafica accattivante e nel contempo "pulita" - le nuove brochure di presentazione delle nostre attività, le nuove cartelle porta documenti e note tecniche.

Si è proceduto anche ad una rivisitazione del nostro sito internet www.fito-consult.it, aggiornandolo ai tempi frenetici che viviamo e fornendo anche una versione mobile-friendly.

È inoltre on-line il sito della nostra neonata filiale svizzera www.fito-suisse.ch

● Fiocco rosa, anzi fucsia, e grande gioia per la nascita a fine aprile di Eleonora!

Il sorriso di mamma Cecilia e di papà Francesco ha accolto la secondogenita che fa compagnia alla sorellina Beatrice e riempie di allegria la grande famiglia di Fito-Consult. Come si conviene a chi ama gli alberi, la nascita è stata anche celebrata con la messa a dimora di un nuovo albero, un raro esemplare di *Acer griseum* che ha trovato posto nella parte romantica dei Giardini Estensi di Varese a fianco di un *Acer rubrum* 'Joseph', lì collocato due anni fa quando



Un nuovo albero per una nuova vita

venne alla luce la sorellina.

Nel mezzo, una panchina di pietra che diventerà, negli anni, il luogo delle confidenze e delle chiacchiere tra due sorelle.

● La formazione di nuove leve è un processo complicato, fatto di apprendimento e di spirito di squadra. Da anni, da quando il profilo di crescita degli studenti prevede anche momenti dedicati ad una esperienza concreta - i cosiddetti stage - accogliamo giovani desiderosi di toccare con mano la complessità del mondo del lavoro. In questi ultimi mesi sono stati diversi i giovani che hanno frequentato la nostra azienda, sia con attività in

esterno, presso i nostri numerosi cantieri, sia presso l'ufficio tecnico, alle prese con documentazioni, rendicontazioni, censimenti...

Alex Shigo scrisse "Gli studenti sono la nostra speranza!" ed è vero!

● Motivazione e collaborazione, sono due requisiti preferenziali per le selezioni del personale da assumere come giardinieri e arboricoltori.

Saranno inoltre apprezzati l'esperienza di settore e il possesso della patente B e C. Fito-Consult ricerca personale da inserire a tempo pieno nell'organico, sia per attività a terra che in pianta. Per incontri conoscitivi contattate i nostri uffici.

● *Lite Soil* è un concreto aiuto in questi mesi estivi di calura e siccità. Il brevetto austriaco, da noi commercializzato in esclusiva per l'Italia, è usato in tutte quelle situazioni dove l'acqua può essere un fattore limitante: *Lite strip*, prodotto biodegradabile, è in grado di assorbire e trattenere acqua, rilasciandola nel tempo, fino a sette volte il proprio volume. Abbiamo in corso prove comparative e dimostrative, con testimoni non trattati, su aiuole, fioriere e tappeti erbosi in molte municipalità dove non sempre è possibile un apporto costante di acqua nei mesi estivi. Sarà dunque possibile per tutti, in modo immediato e facile, realizzare i benefici e le potenzialità che *Lite Soil* può portare.

Pre Tect 2.0

Ridurre l'impatto della chimica e dei pesticidi nei nostri parchi e nelle nostre città è oggi una necessità cui anche il legislatore sta ponendo finalmente mano. Ben prima di ciò, ancora nel secolo scorso, le nostre Ditte, tra mille incomprensioni

e difficoltà, aprirono questa strada, sperimentando e proponendo un nuovo approccio e una nuova filosofia nella gestione del verde ornamentale.

Un approccio che si basasse non sul controllo preventivo di malattie e parassiti, ma che sfruttasse le interazioni positive tra i diversi organismi che popolano il terreno o vivono con e sui vegetali.

Fummo tra i primi a parlare di proteine Harpin, sperimentando e introducendo sul mercato un formulato - **Pre Tect** messo a punto nei laboratori statunitensi della Plant Health Care di Pittsburgh - a base di proteine Harpin, particolari molecole in grado di "ingannare" le piante, stimolando i processi immunitari di autodifesa.

Le proteine Harpin sono state scoperte nel 1992 alla Cornell University di Ithaca - NY - da ricerche finalizzate a capire come i batteri patogeni delle piante coltivate interagivano con le piante stesse. Il loro meccanismo d'azione è semplice, e nel contempo affascinante, e può essere schematizzato



PreTect 2.0: il 'vaccino' per piante belle e sane

nell'indurre la pianta a "pensare" che è sotto attacco di agenti patogeni, anche se questi in realtà non sono presenti.

L'albero reagisce all'inganno con una risposta ipersensibile - HR - che induce una resistenza sistemica acquisita - SAR - e una maggiore attività fotosintetica.

In poche parole si induce - come avverrebbe con un vaccino ipovirulento - una resistenza ad un possibile futuro attacco di un patogeno. Quando la pianta rileva al proprio interno la presenza reale di un patogeno, il SAR genera una resistenza effettiva a questa malattia.

Le proteine Herpin contribuiscono dunque ad aumentare il sistema immunitario generale di un vegetale che risulta quindi più protetto da attacchi esterni di funghi o batteri.

Venti anni di ricerche condotte in più di 500 Università del mondo evidenziano poi ulteriori effetti collaterali vantaggiosi collegati all'applicazione delle herpine: le piante trattate hanno un'attività

fotosintetica accelerata, un maggiore assorbimento dei nutrienti, un incremento in volume delle radici, un incremento del contenuto zuccherino nei frutti, una maggiore resistenza ai geli e un effetto deprimente sulla popolazione dei nematodi.

La tecnologia di impiego delle herpine è in piena

espansione e nuovi orizzonti nella moderna fitopatologia si stanno aprendo, con scenari impensati ed impensabili fino ad ora.

Ora è stata messa a punto una nuova formulazione, **PRETECT 2.0**, con un contenuto di proteine herpine molto più concentrato e la presenza di microelementi essenziali che ne potenziano l'assorbimento per via fogliare.

Abbiamo un prodotto commerciale cinque volte più concentrato del vecchio formulato **Pre Tect** che permette un dosaggio di applicazione di soli 400 grammi per ettaro rispetto ai due kg della vecchia formulazione.

Pre Tect 2.0 è impiegato su ortaggi, vasetteria, tappeti erbosi e nella floricoltura da taglio e in pieno campo.

Abbiamo impostato anche prove sperimentali applicate su alberi ornamentali radicati in parchi e in città.

Nuove prospettive fitopatologiche si stanno aprendo e noi di Agri-Consult ne siamo pienamente partecipi!